

Diossina, la paura cresce

E il comune decide d'istituire una commissione d'inchiesta. La Lega ambiente ancora all'attacco

«I quantitativi riscontrati a San Donnino sono comunque troppi». Per gli ambientalisti inoltre «i nostri impianti sono più pericolosi di quelli svizzeri o americani»

Diossina, ancora tu. La paura cresce, e con questa le polemiche. Sul banco degli imputati sta l'inceneritore di San Donnino, in funzione da 10 anni. Una recente ricerca dell'Usl 10/A ha confermato che nell'atmosfera e nel territorio circostante l'impianto vi sono tracce di diossina. L'assessore all'ambiente del comune di Firenze ed il suo collega in provincia, hanno rassicurato le popolazioni precisando che la ricerca dell'Usl parla di valori per la diossina inferiori da 50 a 100 volte rispetto a quelli fissati come soglia di pericolo. Ma per la Lega ambiente dell'Arco, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, «la diossina non è mai troppo poca, poiché per le sue caratteristiche non ammette soglie di accettabilità. L'unico principio valido, in assenza tra l'altro di specifiche normative è portare tutte le diossine al livello zero». Ed in questo senso, per la Lega ambiente «i quantitativi riscontrati a San Donnino sono comunque troppi» dal momento che «le diossine sono difficilmente degradabili, sia chimicamente che biologicamente, si pone quindi il problema del loro accumulo e del loro ingresso nella catena alimentare». Non tranquillizza neppure, secondo gli ambientalisti, la considerazione che l'inceneritore di Firenze presenta valori di inquinamento analoghi ad altri impianti italiani: «Tali impianti — è stato detto — sono difatti molto più pericolosi che quelli americani o svizzeri». «Gratuita e fuorviante» viene anche definita la considerazione secondo la quale la diossina è una sostanza «ubiquitaria», rilevabile cioè in piccola misura in ogni centro urbano. Le diossine trovate a San Donnino sono difatti prodotte, secondo gli ambientalisti, dall'impianto di incenerimento. L'allarme per la diossina è ar-

rivato anche in consiglio comunale, dove il demoproletario Vincenzo Simoni ha presentato la proposta di istituire una speciale commissione d'inchiesta sulla diossina a San Donnino. La proposta, sottoscritta anche da esponenti di altri partiti, è stata approvata all'unanimità; restano ora da stabilire i criteri ed i nomi degli esperti che formeranno la commissione, che sarà chiamata a riferire alla giunta entro 15 giorni dalla sua istituzione, per consentire l'adozione di misure urgenti. Intanto l'orizzonte del dibattito si allarga ed investe il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, su cui i singoli comuni dovranno pronunciarsi entro febbraio. In una articolata presa di posizione il consigliere provinciale del Psi, Manfredi Massetani, che è anche presidente della commissione assetto del territorio, ha sollecitato una «profonda revisione del piano stesso, che sarebbe carente sia per l'aspetto tecnico, sia per quello ambientale. Per il primo profilo Massetani rileva che il piano provinciale «sposa decisamente alcune soluzioni senza fornire spiegazioni circa la loro preferibilità rispetto ad altre. Viene infatti adottata la scelta dell'incenerimento per circa il 60% dei rifiuti solidi prodotti, riservando un ruolo assai minore alla raccolta differenziata, alle discariche, al compostaggio ed all'essiccaamento». Ed in questo senso Massetani parla decisamente di «arretratezza della scelta» in quanto «si evita di imboccare la strada della raccolta differenziata (limitata solo al 4% dei rifiuti)» che è invece la «tecnica più moderna». Sotto l'aspetto sanitario, il piano provinciale non è accompagnato secondo Massetani, da alcuno studio che valuti le conseguenze in termini di inquinamento degli impianti. [R. Co.]

Ecco come colpisce

E' una delle sostanze chimiche di più recente conoscenza. Per i non addetti ai lavori, la diossina evoca solo l'incubo di Seveso. Ma da circa otto anni, alcuni ricercatori olandesi hanno scoperto che la terribile sostanza fuoriesce anche dagli impianti di incenerimento.

A San Donnino ne sono stati rilevati alcuni tipi: octaclorodibenzodiossine, pentaclorodibenzodiossine, e anche la 2378Tcdd, tetradibenzoparadiossina, del tipo di quella che si sprigionò a Seveso.

Secondo alcuni ricercatori, la Tcdd a lunghissimo andare ha effetti cancerogeni (in che misura è da determinare) per al-

cuni organi interni. La sua caratteristica principale è di essere difficilmente eliminabile dall'organismo. Insolubile con l'acqua, si accumula sull'epidermide provocando fra l'altro la cloracne (una specie di acne giovanile). Altri effetti collaterali della presenza di diossina nell'organismo umano sono perdita di peso, difficile digestione, scarso appetito, oltre, in alcuni casi, a dolori di vario tipo.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente classificato la Tcdd fra quelle sostanze per le quali è «appurato, almeno a livello animale, l'effetto cancerogeno».

Prato E Lista Verde rincarica la dose con la giunta per l'inceneritore

PRATO - Il consiglio comunale di Prato ha approvato ieri mattina a maggioranza la delibera relative all'individuazione della zona dove verrà costruito l'inceneritore e la variante a piano regolatore (hanno votato contro Dc, Msi, Lista Verde e il socialista Iannelli; a favore Pci e Psi). Questa decisione è stato definito dalla Lista Verde Toscana «grave atto di teppismo politico». Lo afferma in una sua dichiarazione il consigliere regionale del movimento, Enrico Falqui, il quale esprime poi «piena solida-

rietà ai cittadini che, protestando in sala consiliare per le decisioni della giunta, sono stati oggetto di intimidazioni e violenze da parte di facinorosi ed improvvisati tutori dell'ordine».

Secondo Lista Verde, Prato non ha bisogno del nuovo inceneritore e la soluzione alternativa esiste ed è praticabile, mentre «la violenza politica serve a far capire gli interessi economici che stanno dietro all'affare dell'inceneritore».

Sempre secondo Falqui «il Pci si fa garante di questi interessi con false intenzioni democratiche e proponendo una pseudo-commissione scientifica come garanzia dell'oggettività delle scelte». Lista Verde preannuncia, infine, che si opporrà in tutte le sedi, e specie in consiglio regionale, all'approvazione della variante pratese.

La Nazione
1-2-86